

CAPODANNO

31 dicembre 1978

Corno Grande di Cavento, 31 Dicembre 1916

Lisa, mia cara finalmente, dopo tanto tempo, trovo il coraggio di prendere la penna e scriverti queste poche righe.

Fa freddo, quassù, tira un vento gelido che ti passa da parte a parte e la mia mantellina è tutta a brandelli. Però non nevicava più, è tornato il sereno e le stelle brillano come i lumi di un presepe. La battaglia è terminata, anche i cecchini non sparano più; i soldati si sono salutati attraverso i reticolati, strana solidarietà di uomini che sino a poco prima avevano tirato gli uni contro gli altri. Anzi, subito dopo il cambio della guardia si è udita chiarissima la voce che augurava: "Bon anno, Italiani!"

- Che sia un anno di pace - ha risposto il capitano Mora.

Lui! che quasi non aveva più voce per tutti gli insulti urlati all'indirizzo dei mitraglieri ungheresi che gli avevano decimato la compagnia, proprio quando erano a pochi metri dal nido, dopo ore di arrampicata su per la parete ghiacciata.

Ma perché sto a raccontarti tutte queste cose, che a te non possono certo interessare?

I miei alpini sono tutti giù, nel rifugio, hanno trovato pane, formaggio e vino e anche una botticina di grappa.

- *Scior tenent* - mi hanno detto - *anca se'l gh'è la goèra, a vòrom finii l'an come sempar.*

Ne ho dislocati di sentinella il minimo indispensabile, ma anche a chi resta fuori non mancherà certo la sua parte. De Giuli., che avrebbe dovuto stare quassù, attento a questa mitragliatrice che mi fa da scrittoio, l'ho spedito via con la mia fiaschetta di cognac; è orribile questo liquore ministeriale; non riesco proprio a mandarlo giù.

Ecco, sta spuntando la luna. E' fantastico come questi ghiacciai, con tutti i loro speroni sporgenti, cimitero di tanti dei nostri, assumano nelle notti di luna - notti come questa, quando tutto è silenzio e si ode soltanto il richiamo delle vedette e il canto sommesso dei nemici nelle loro trincee - un aspetto fantastico, quasi fiabesco. Ci si aspetterebbe di scorgere la fata Confetto che passa danzando tra i reticolati.

Ti ricordi, Lisa quando insieme andavamo a balletto... in sogno? Quando io, povero studente squattrinato, sperduto nella città, io che vi ero piovuto dal mio paesello, ti portavo con la fantasia a teatro Regio, al bar tabarin, alle feste della società elegante? E sognavamo di essere noi pure ricchi e famosi, oppure misteriosi vendicatori piovuti da chissà dove, come Dantès redivivi, per raddrizzare torti e portare giustizia.

Ti ricordi, Lisa quei giorni che credevamo felici, quando ci pareva di essere davvero importanti, quando ci davamo tanta pena per faccende futili? Ma noi non lo sapevamo, e in questo stava la nostra felicità.

E' il secondo cambio della guardia, ma qui non verrà nessuno.

- Lassù c'è il tenete, veglierà per tuta la notte. Finché c'è lui, da quel lato siamo al sicuro.

Così, Lisa, come sempre. Ci si ricorda di noi nel momento del pericolo, nel momento del bisogno, per poi dimenticarci, chissà se intenzionalmente, nell'ora del divertimento. Come al tempo degli scioperi, i giorni tristi delle sparatorie e degli arresti, quando farsi trovare nella mia cameretta era molto più pericoloso che rimanere a tramare nell'ombra, ai tavoli dei caffè di via Po, quando due volte la settimana la Benemerita Arma mandava i suoi rappresentanti. Ricordi? Tu preparavi il the per il maresciallo Polenghi, che nonostante tutto il suo zelo non riuscì mai a trovare le sue "pubblicazioni sovversive", tanto bene riuscivamo a nasconderle in quei pochi metri di spazio.

Che feste, quelle sere! Che brindisi, con vino da due soldi, e le risate, le beffe, le pacche sulle spalle. Ricordi quegli operai che ci chiamavano tutti

"compagni", le loro espressioni giuliva nell'apprendere che le lettere di X.. avevano varcato il confine e stavano nelle mie tasche?

Ma tutto finiva lì e la sera seguente, mentre gli amici si divertivano nuovamente con il principe Danilov, noi restavamo ancora una volta soli, troppo orgogliosi della nostra povertà per chiedere qualcosa a chicchessia. Restavamo a passeggiare malinconicamente per i viali del Valentino, ad arrampicarci sino alla vetta dei Cappuccini, componendo versi alla luna per dimenticare la tristezza. Eppure questa è la nostra vita, qui, tra questi ghiacciai come laggiù in città, sempre e dovunque..

Si sente un grido, ogni tanto, laggiù, verso la parete. Qualcuno dei "cadaveri" si è risvegliato, ma diviene sempre più fioco. Non riesco a togliermi dagli occhi l'immagine degli alpini della quarantesima lanciarsi come folli, all'arma bianca contro le mitragliatrici; mi risuonano ancora negli orecchi le bestemmie di Mora. E noi immobili, bloccati oltre il canalone, senza poter fare niente. E domani un'altra compagnia andrà avanti, e un'altra e un'altra ancora, fino a che gli ungheresi avranno polvere e piombo.

Sai, è di questo che ti volevo parlare, quando ho trovato in tasca un pezzetto di lapis... Ti volevo parlare di noi due, di questa vita che alcune volte ci è parsa troppo bella e altre tanto amara. Ma ora che ci sono arrivato, le parole non vogliono venire fuori, o forse non possono perché non ci sono, chissà?..

Ma non importa, Lisa, se le parole giuste non le trovo, non importa se siamo soli quassù a vegliare, perché così deve essere. Non importa se ci dimenticano nell'ora del giubilo e dell'allegria, perché allora saremmo di troppo, perché nostro compito è quello di lottare e soffrire in silenzio, non di sperare e divertirci. Non importa se in prima linea ci mandano solo nell'ora della morte, perché soltanto così questa vita è degna di essere vissuta.

E non importa neppure se tu, a cui parlo da tanto tempo, non sei che un frutto della mia fantasia malata, perché con te, con te soltanto ho passato le ore più belle di questa mia vita.

Sottotenente Massimiliano Bertenghi
anni 24
caduto nell'eroico adempimento del proprio dovere
Corno Grande di Cavento - ghiacciaio dell'Adamello
1° Gennaio 1917

Alle sei del mattino si udirono una breve raffica e due esplosioni. Era andato solo, con due bombe a mano, a vendicare i caduti della quarantesima compagnia.